

Istituto Tecnico Agrario Statale
"G. Vivarelli"

Fabriano

il Cappuccino

*Periodico liberamente macchiato da
IL CAFFE', grande rivista nata a Milano
nel 1764, morta e sepolta nel 1766
dopo 74 numeri e misteriosamente risorta
nel 1993 dai suoi fondi, con l'aggiunta di latte.*



Il nuovo anno tra sorprese e tradizione ANCORA NOVITA' ALL'AGRARIO

Della serie "Vietato annoiarsi"

Eccomi, per l'ultima volta (almeno lo spero!!!) a scrivere il "bollettino" d'inizio anno. Per la seconda volta in due anni, mi trovo ad augurare buon lavoro ad un nuovo preside, il prof. Fabio Santini, che con tanta pazienza e buona volontà ha cominciato fin dal primo giorno di scuola un'intensa campagna di messa a norma di tutta la struttura e dell'intera organizzazione scolastica (questo vorrebbe dire che prima eravamo un Istituto fuorilegge?). Particolare è stato il suo impegno nella lotta contro il fumo.

Addirittura, una leggenda che circola per la scuola dice che una volta anche lui era un fumatore accanito, e che abbia smesso per dare il buon esempio ai suoi alunni. A volte alcuni suoi interventi sono stati un po' contestati, specie per quanto riguarda il convitto, ma speriamo che si trovi un compromesso per tutto. Bravo Preside, continui così!

Altro tema sono i lavori di ristrutturazione del terzo lotto, che procedono a spron battuto,

compresi quelli della vecchia casa del custode (destinata a diventare una foresteria) e soprattutto va avanti, anche se a fatica, la costruzione della palestra (che doveva essere pronta per settembre).

Una buona notizia arriva invece dalla stalla, che finalmente si è dotata di una piccola ruspa, il tanto atteso "Bobcat", per la pulizia dei paddock esterni ed interni: speriamo così che il brillantissimo laboratorio zootecnico e il vago profumo di violetta

che inebria le mugghianti stanze ci possano finalmente evitare le contestazioni del vicinato!

Ma la cosa più importante è che **ABBIAMO FINALMENTE COLORATO IL CAPPUCCINO!** E per festeggiare l'evento, ecco la splendida foto di un lillà, dotazione del nostro istituto al tramonto, che non c'entra niente con tutto il resto, ma ci è piaciuto offrirvela con l'ottimistico augurio di un buon anno scolastico.

Il Direttore Paolo Comi 5^A





Agrario: un cantiere sempre aperto

Lavori in corso

Vicende di una ricostruzione infinita

"Eh sì... non è proprio cambiato niente rispetto all'anno scorso"! E' il pensiero che molti di noi hanno avuto il 15 settembre al rientro dalle vacanze. Stessi compagni, stessi professori e materie (o quasi)... e, purtroppo per noi, anche i lavori di ricostruzione del 3^ Lotto sono rimasti allo stesso punto in cui li avevamo lasciati a giugno! Fin dalla fine dello scorso anno scolastico si vociferava per i corridoi e per le aule che la palestra sarebbe stata pronta per l'inizio delle lezioni a settembre. E allora via a fantasticare su come poteva presentarsi...chi la immaginava come un enorme palasport, chi la pronosticava troppo piccola, chi ricca di attrezzature fitness modernissime!

Dopo un'estate trascorsa (forse!!!) a ipotizzare meraviglie sulla nuova palestra, ritornati al Colle dei Cappuccini abbiamo avuto un'inaspettata doccia fredda: LA PALESTRA NON C'E'! E non c'è neanche più la terra per costruirla! Infatti, una voragine ha preso il posto di vari metri cubi di terreno, "spostati" sul campo sottostante per lasciare il posto alle fondamenta.

Nonostante la scuola sia iniziata ormai da qualche tempo, i lavori procedono a rilento, forse (e speriamo) per motivi tecnici, legati al tempo necessario alla solidificazione del calcestruzzo (si ricorda, per chi non lo sapesse, che il calcestruzzo ha la massima resistenza dopo 28 giorni, come ci insegnò l'illuminato prof. Diotallevi). Lasciando da parte la palestra, piaga dolente del nostro istituto, anche gli altri lavori sembrano, ai nostri occhi, un po' indietro: tanto è vero che il laboratorio di chimica è stato momentaneamente (ce lo auguriamo!) allestito nel piano interrato, con panoramica vista sui lavori della palestra, ed il laboratorio di agronomia e meccanica è stato trasferito in una piccolissima aula del piano terra.

Non male la nostra situazione, a 7 anni dal terremoto! Noi della redazione, come tutti i professori ed il personale, ci auguriamo che i lavori possano concludersi al più presto, anche se sappiamo bene che in molte altre realtà se la sognano una scuola come la nostra! Ma noi siamo giovani, non amiamo le lunghe attese, andiamo di fretta e ci piacerebbe ottenere tutto e subito... e che vada a farsi benedire la stabilità del calcestruzzo!

Dal vostro corrispondente **Andrea Marchegiani V^A**



Dedica a te

Eh sì... sei speciale e non te ne rendi conto
L'ho capito dal primo momento che ti ho visto.
Sei semplicemente dolce, umile, sorridente
Hai tutte le caratteristiche per essere
l'amico speciale,
quello che non tradisce,
quello che aiuta non per essere ricambiato
ma perché se lo sente nell'anima del cuore,
quello che non rinfaccia le cose solo
per sentirsi migliore...
sei unico, sei il mio piccolo grande amico
e lo resterai in eterno... non dimenticarlo.
Neanche se Dio mi dicesse di chiudere

l'amicizia con lui,
lo farei... sarebbe meglio morire.
Tanta invidia e ipocrisia
ostacolerà il mio volerti bene,
ma io non mollerò,
resterà sempre la persona più cara;
non è amore,
esso finisce,
l'amicizia rimarrà intatta:
è unica e splendente
nel buio della cattiveria.
Grazie.

Samanta Spadini



Quando il primo giorno di scuola non è uguale per tutti

LEZIONI ... DI VITA

Un articolo "a quattro mani" per ricordare i bambini di Beslan

Ciao, mi chiamo Marco, ho sei anni e sono di Roma.

Oggi è il mio primo giorno di scuola elementare, sono molto emozionato e ho un po' di paura.

Ero un po' in ritardo, ma appena sono entrato, una bidella mi ha accompagnato in classe.

Ho trovato posto vicino ad una bambina. È un po' antipatica, chiederò alla maestra di spostarmi.

La nostra aula è un po' piccola, ma è molto colorata ed allegra.

Per ricreazione la mamma mi ha preparato le merendine che mi piacciono tanto. La bambina seduta di fianco a me ne voleva un pezzo, ma io non gliel'ho dato.

Poco fa il maestro ha sgridato un bambino perché si è fatto la pipì addosso. Si è un po' spaventato, così il maestro per calmarlo gli ha dato una caramella.

Oggi ho giocato con i miei compagni a nascondino e sono riuscito a fare "tana libera tutti".

Sono tornato a casa ed ho raccontato alla mia mamma quanto sono stato buono e bravo a scuola, un vero angioletto.

Ciao, mi chiamo Igor, ho sei anni e sono di Beslan.

Oggi è il mio primo giorno di scuola elementare, e forse sarà anche l'ultimo. Me la sto facendo sotto dalla fifa.

Ero un po' in ritardo, appena sono entrato un tizio mi ha puntato un mitra alla testa, mi ha sbattuto verso la finestra e mi ha usato come scudo.

Quando mi ha fatto scendere dal cornicione, sono caduto per terra, una maestra mi è franata addosso. Le chiederò se può spostarsi.

La nostra aula non l'ho neanche vista, ci hanno portato tutti in palestra. E' molto grande, però lì dentro siamo parecchi: ci sono anche tanti genitori, tanti nonni che hanno più paura di noi!

Per ricreazione la mamma mi aveva preparato le merendine che mi piacciono tanto. Un terrorista me le ha prese e se le è mangiate tutte.

Poco fa un terrorista ha sgridato un mio compagno perché si era mosso. Per la paura il bambino si è fatto la pipì addosso, così il terrorista per calmarlo gli ha dato un calcio.

Oggi non ho giocato con nessuno. Sono riuscito però a nascondermi. Mi battono talmente forte i denti che ho paura che mi scoprono.

Non potrò più ritornare a casa e la mia mamma potrà continuare a vedermi nella foto sul giornale. Adesso sono uno degli "angeli di Beslan".

Roberta Renga e Paolo Comi





Con gli occhi in su a guardare ... la LUNA

La luna, quella piccola palla bianca che appare ogni tanto nel cielo... Su di lei ne sono state dette di tutti i colori: è fatta di latte, è di formaggio, ci vivono i "lunatici"... e nonostante tutto quel piccolo cerchietto bianco che illumina la terra ogni notte, non si è mai offeso, è rimasto lì, a scrutare gli errori del mondo, ad ascoltare tutti coloro che avevano bisogno di parlare, a far compagnia a chi si sentiva solo, a rendere perfetta la serata di due innamorati. È sempre stata presente nella vita di ogni uomo, certo per alcuni è contata di più e per altri di meno. È stata oggetto di riflessioni da sempre. Tanti hanno cercato di capire se fosse una stella o un pianeta e alla fine si è scoperto che è un satellite della terra. Poi si è cercato di valutare quanto fosse lontana, le sue dimensioni, la composizione del suolo, e allora sono partiti con gli shuttle e ci sono atterrati sopra, riuscendo a calcolare al millimetro distanza dimensioni e composizione. Solo che siamo andati sulla luna e non gli abbiamo neanche lasciato un regalo! Sì ok, c'è la bandiera americana a simboleggiare una speranza, una frontiera, la primavera di una nuova era, ma quella è rappresentativa di una sola nazione.

Avremmo potuto lasciarle qualcos'altro: testimonianze della razza umana in generale, per ringraziarla di tutta la luce che ci ha regalato e che continua a regalarci ogni notte, fin dalla notte dei tempi. Ma in realtà qualche piccolo regalo, alla fine, è stato fatto "all'amica di tutti". È diventata la protagonista di tanti racconti (come



quello di "Astolfo sulla luna" dell'Ariosto), di canzoni (come "Io vengo dalla luna" di Caparezza) e di innumerevoli poesie. È stata e sarà sempre oggetto di storie, di lunghi sguardi verso il suo "faccione rotondo". Lei continuerà ad essere presente oltre che per noi, anche per i nostri figli, ci sostituirà quando noi non saremo in grado di dare loro aiuto e li farà sospiare nei momenti significativi della loro vita. La luna per l'uomo è tante cose: un genitore, un'amica, un aiuto. È sempre presente e pronta a far passare serate memorabili ad amici, vicino un lago, una chitarra un fuoco ... e lei.

Oppure è lì pronta a rendere ancora più romantica la serata di due innamorati, in riva al mare con una coperta, le stelle e... la luna. È la compagna fedele di un viaggio chiamato vita.

Andrea Venanzoni



La Luna? Cosa sarà mai la Luna? Chiedendo in giro, ogni persona darà una risposta diversa. La luna è il satellite naturale della terra, il terzo pianeta più vicino al sole ed ha il nome più banale tra i satelliti naturali del Sistema Solare. Le altre lune hanno nomi come Io, Europa,

Phobos o Caronte, lei è stata sempre semplicemente "la Luna". E cosa farà mai di speciale questo satellite né più grande né più piccolo di tanti altri? Le risposte, anche qui, potrebbero essere infinite. Dal provocare l'alternarsi delle maree, che in alcuni punti del pianeta possono arrivare fino a 10 metri di dislivello, alla presunta influenza sulla semina di certe colture, fino al condizionamento del campo magnetico terrestre e del nostro umore quotidiano.

Ma la Luna è anche la signora della notte per eccellenza, simbolo dell'oscurità nella sua pallida luce riflessa; antagonista del Sole grazie al quale risplende; angelo custode di chiunque abbia paura del buio. Le notti di plenilunio, quando il suo splendore è al massimo, sono lo scenario dei fatti più strani e misteriosi: riti magici ce-

lebrati nelle radure di boschi fatati, riunioni di streghe, vampiri che vagano tra le ombre cercando di nascondersi dalla luce lunare oppure che le volano sfacciatamente attraverso, uomini che all'improvviso si tramutano in licantropi, affascinanti danze di fate, misteriose apparizioni. O più semplicemente il contatto tra due paia di labbra, il rito che celebra la magia più grande mai conosciuta nella storia dell'umanità e che viene comunemente definita bacio. Cosa penso quando guardo la luna? Penso all'ululato di un lupo, che urla alla notte tutto quello che ha dentro, senza il timore che poi lo si vada a raccontare in giro: perché la notte è il regno del silenzio e del riposo e nonostante tutti gli ululati dei lupi solitari sparsi per il mondo, rimarrà sempre calma e silenziosa, offrendo un nascondiglio a tutti coloro che cercano riparo e coprendo le azioni di tutti quelli che non vogliono farsi vedere. E la Luna, bianca signora, che da lassù vede ogni cosa, ogni tanto diventerà la meta di qualcuno troppo inquieto, che con un paio di ali di lucciola, d'ippogrifo o di shuttle ci si trasferirà per cercare un po' di pace e per portarsi via un pizzico di luce senza essere abbagliato. Per ricordarsi di lei anche quando non potrà vederla, per ritrovarla ogni giorno negli occhi della persona amata.

Paolo Comi



Da uno spunto dell'Ariosto un moderna fanta-storia

ALLA RICERCA DEL SENNO PERDUTO

Perché non tentare di riscrivere il letterario racconto di "Astolfo sulla luna" dell'Ariosto? Io ci ho voluto provare ed ecco a voi cosa è venuto fuori...

...Il nostro eroe, dopo aver giocato e vinto a scacchi per cinquanta giorni con il Senàpo (il sovrano d'Etiopia in tournèe all'estero), si fece un'interessante passeggiata per Pigalle, la via più oscena di Parigi, un po' come l'Inferno dantesco, con porno shop, night club, lucciole e drogati lungo il percorso. Dopo poco si stancò e passò direttamente al parco di Walt Disney: giochi, bambini, felicità, proprio come nel paradiso dantesco. Qui riconobbe San Giovanni Evangelista travestito da Topolino, che gli assegnò un compito: doveva andare sulla luna per recuperare il senno di Orlando, soldato molto valoroso e coraggioso. Purtroppo il mitico eroe si era innamorato di Angelica, una fotomodella parigina, e aveva deciso di non partire per la guerra. Era anche diventato pazzo perché lei si era da poco fidanzata con Medoro, un calciatore famosissimo e strapagato del Monaco.

La sua pazzia era stata provocata dal fatto che tutti i giornali e i telegiornali di gossip parlavano dell'amore tra i due; il dolore profondo lo aveva portato a perdere il senno e a sfogarsi lanciando sassi contro le finestre di tutte le case parigine. Astolfo decise di aiutare questo povero ragazzo a ritrovare la ragione; acconsentì perciò a partire per la luna dove erano raccolti tutti i senni degli uomini. San Giovanni Evangelista gli offrì come mezzo di trasporto Dumbo, il famoso elefantino dei cartoni animati, e gli affidò una lettera da leggere solo dopo essere arrivato a destinazione. Astolfo salì sulla groppa dell'animale e partì. Passarono per la Via Lattea a far scorta di latte galattico, poi fecero sosta sui pianeti più importanti per procurarsi souvenir da regalare a parenti e amici e quindi continuarono il viaggio. Arrivarono nella zona indicata da San Giovanni Evangelista ma non videro alcun pallone giallastro: ce n'era sì uno ma era suddiviso in quattro colori.

Dopo oltre quindici ore di viaggio, Astolfo pensò di aver sbagliato strada, ma poi, piantato sulla terra di quello strano mondo, scorse un cartello gigante con su scritto LUNA (nuova e rifatta). Vide anche altri cartelli con delle frecce: a nord c'era l'inverno, ad est c'era la primavera, a sud l'estate e ad ovest l'autunno. Con molti dubbi scelse di atterrare sulla primavera, che era la sua stagione preferita. Fece riposare Dumbo e nel frattempo aprì la lettera di San Giovanni Evangelista e lesse: "Se stai leggendo questa lettera vuol dire che sei arrivato sulla luna anche se so che te l'aspettavi diversa. Sì, io ero a conoscenza del tuo cambiamento, ma volevo mettere alla prova il tuo coraggio e la tua intelligenza. ma ora passiamo alle cose serie: troverai sul dorso di Dumbo quattro ampole piccole e una grande, ogni stagione possiede un carattere personale del nostro Orlando racchiuso in altrettanti connotati fisici, e tu dovrai rinchiuderli nelle ampole minori per poi travasarli tutti insieme in quella grande. Dovrai poi mescolarle per far maturare una sostanza blu e nera che è il senno perduto: se questo esperimento avrà successo, avrai svolto il tuo compito e potrai tornare sulla terra. Ora ti indicherò gli oggetti da prendere: nella primavera raccogli dieci fiori appena sbocciati, essi racchiudono la bontà del cuore d'Orlando prima della sua pazzia; dell'estate imprigiona tre raggi di sole, essi hanno accumulato la solarità del suo carattere, ormai scomparsa in lui; nell'autunno riunisci tutte le foglie cadute dal diverso colore, perché contengono la fragilità della sua vita; nell'inverno riempi l'ampolla di neve che simboleggia la forza, la freddezza e il coraggio necessari per combattere le

battaglie più ostili. Buona fortuna!". Astolfo decise così di iniziare la ricerca laddove era atterrato. Esplorò la meraviglia della vegetazione: fiori blu, viola, celesti ...alberi maestosi e ricchi di foglie, rugiada sulle foglioline appena germogliate, prati colorati e pieni di fiori; l'aria era

leggera e frizzante, ogni millesimo di secondo nuove foglie e fiori sbocciavano in quel paradiso misterioso e sconosciuto ai nostri occhi. Astolfo decise di raccogliere i dieci fiori appena sbocciati lì vicino a lui e ritornò da Dumbo per passare all'estate. Spiccò il volo ma andò via con un po' d'amarezza: in quel posto paradisiaco si stava benissimo. Quando arrivò all'estate nessuno gli impedì di cambiarsi i jeans e la camicia e di prendere dalla valigia dei bermuda verdi, perché in quel posto si soffocava dal caldo. Dumbo rimase vicino ad una spiaggia sotto una palma dove gli era possibile rinfrescarsi con l'acqua spruzzandosela addosso con la proboscide. Astolfo invece s'incamminò per quel deserto surreale, incorniciato da palme e cactus; il sole batteva forte e così il nostro

"turista per caso" decise di fare in fretta altrimenti si sarebbe sciolto come un gelato. Fissò uno specchio sulla sabbia e appena vedeva che un raggio si rifletteva su di esso, tentava di acciuffarlo con l'ampolla anche se non era un'impresa facilissima, ma provando e riprovando ci riuscì e corse da Dumbo per andar via da quel pacifico inferno assolato. Volò in groppa all'elefantino fino ad atterrare sull'autunno. Qui si rivestì dei vecchi abiti e subito dopo, guardandosi intorno, rimase stupefatto per l'incantevole, o meglio ancora spettacolare, manto di foglie secche cadute da splendidi alberi maestosi: preziosi diamanti verdognoli, gialli, rossi, arancioni, dorati. Astolfo s'incamminò con al suo fianco l'elefante contento di giocherellare con le foglie calpestate. Il nostro eroe vagamondo raccolse foglie dal colore diverso e si divertì a rotolarsi a terra: sembrava quasi di stare in una piscina. Astolfo decise poi che era arrivato il momento di visitare l'ultima parte della luna: l'inverno. Prima di partire indossò giaccone, tre maglioni, doposci e passamontagna, coprì con dieci scarpe il povero Dumbo già infreddolito all'idea e lo condusse all'ultima frazione del loro percorso.

Appena arrivato, Astolfo vide un paesaggio tutto bianco: sembrava che in quella parte di luna ci fosse solo neve, ma avvicinandosi e dopo essere atterrato capì che si trattava di una foresta piena d'acqua bianca e solida: alberi sommersi, pini e abeti verdi e germogliati. Dumbo aspettò sospeso in aria e seguì il padrone impegnato a riempire l'ampolla. Ad un certo punto però Astolfo si vide franare... la neve sotto i piedi e fu risucchiato nella terra. Dumbo allora, che seguiva ogni movimento, capì che doveva intervenire e con un salto impressionante si buttò a capofitto nella neve da cui

Astolfo era stato inghiottito: con la proboscide riuscì a tirarlo fuori e gli diede un po' di latte galattico preso all'inizio del viaggio. Astolfo e Dumbo, esausti e bagnati, decisero di volare nella primavera per riposarsi, per mescolare gli elementi e per poter partire da quel mondo tanto strano ma nello stesso tempo magnifico, pacifico, silenzioso e disabitato; era un mondo solamente vegetale e doveva continuare a restare così. Arrivarono di nuovo alla primavera: Dumbo si addormentò e Astolfo, dopo essersi cambiato di nuovo gli abiti, si sedette su di un prato fiorito e appoggiato contro un albero mise delicatamente le foglie e i fiori insieme, poi unì ad essi i raggi del sole e la neve e mescolò un pochino, fino a far comparire una sostanza liquido-solido color blu e nera...La missione era compiuta e Astolfo poteva ritornare a casa. Salì in groppa a Dumbo e partì per raggiungere la terra.

Così Orlando recuperò i propri sentimenti, cominciò a pagare i danni della sua pazzia e promise che mai più avrebbe guardato una donna... a meno che non fosse una sgambettante velina!!!





Come si sta a ... TRE METRI SOPRA IL CIELO ?

Recensione di Michela Paci



Siedo su questo scomodo sedile e fisso il paesaggio che sfreccia veloce al di là del vetro... le colline autunnali brune e il sole che illumina la bellezza della natura. Tutto questo sarebbe la nostra vita solo se il vetro si aprisse. Apro gli occhi e inizio a sognare.

Ho letto una storia, la storia di due persone diverse unite da un comune destino. No, non sto parlando di Romeo e Giulietta, ma della storia ideata da Federico Moccia, convinto che gli innamorati vivono là, dove la tristezza non può arrivare, dove i comuni mortali non possono volare. Sì, essi vivono proprio là, tre metri sopra il cielo. Ed è proprio questo il titolo di questa storia d'amore che ha fatto il giro della capitale sotto forma di fotocopie, passando tra molte mani e sotto gli occhi di affascinati adolescenti.



Libro culto tra i più giovani, è destinato a chi ha ancora il coraggio di credere nell'amore, avvincente, emozionante, ben strutturato e di facile comprensione, conosciuto ultimamente grazie al regista che ne ha tratto un film dallo stesso titolo che ha come interpreti due giovanissimi

La storia ha come protagonista Babi, bella e brava ragazza, rampolla di una ricca famiglia della spocchiosa "borghesia" romana, mentre lui, Stefano, altrimenti detto Step, è un vero e proprio teppista, amante delle risse e delle moto. Questi due individui, senza nulla in comune, vivono comunque una breve ma intensa storia d'amore e raggiungono il posto degli innamorati, proprio lassù tre metri sopra il cielo. Il finale è inaspettato, amaro, pur con un certo fascino, ma si sa, l'amore è eterno finché dura...

CARI AMICI VI SCRIVO...

Sì, un altro anno è iniziato, per me spero l'ultimo. Con la felicità di ritrovare i miei compagni e con la difficoltà di rimettersi sui libri. L'estate è finita, ma il tempo a volte non sembra ancora aprire le porte all'autunno. È il quinto anno e nell'aria si respira un'emozione diversa: l'angoscia per l'esame, la gioia per l'attesa di non venire più a scuola a sopportare qualche noiosa materia, ma soprattutto la tristezza per la prospettiva di dover lasciare i miei compagni. Paesi diversi, facce diverse, sentimenti diversi e qualche volta anche contrastanti, che si sono uniti in una classe. Quattro anni passati insieme, tanti i litigi, tanti i pianti, tante le feste e soprattutto tanti gli ostacoli superati insieme, perché nel bene o nel male siamo una classe, un gruppo di persone, che per sei ore al giorno condividono l'aula, il professore, la tensione per compiti ed interrogazioni. Una classe che a me ha dato molto... Ogni persona è unica e continuerà a rimanere nel mio cuore...

Tante volte non ci siamo capiti, tante volte abbiamo litiga-

to per sciocchezze e tante volte ci siamo consolati a vicenda e anche se lo studio non ci dà tregua, io mi sono divertita, ho scherzato e sono stata bene. Ho sbagliato molte volte, sono stata ansiosa, petulante e assillante; tante volte ho pianto e sofferto per litigi, compiti ed interrogazioni pessime, ma rimane il fatto che in questi quattro anni la mia vita è cambiata, in meglio si intende. Sono maturata, tante cose ho imparato e soprattutto ci siete voi che mi avete fatto passare gli anni più belli della mia vita: siete grandi amici e anche se in queste poche righe non riesco ad esprimere tutte le emozioni che provo, vi ringrazio.

Forse continueremo ancora a litigare, a scherzare e a piangere, ma voi rimarrete sempre la mia classe, proprio quella che volevo!!! Non dimentichiamo questo e passiamo l'ultimo anno come se fosse un saluto e non un addio. Se il destino ci ha fatto incontrare, non ci farà dimenticare tanto facilmente. Rimarrete sempre parte di me. Grazie amici, vi voglio bene...

Samanta Spadini



Forse continueremo ancora a litigare, a scherzare e a piangere, ma voi rimarrete sempre la mia classe, proprio quella che volevo!!! Non dimentichiamo questo e passiamo l'ultimo anno come se fosse un saluto e non un addio. Se il destino ci ha fatto incontrare, non ci farà dimenticare tanto facilmente. Rimarrete sempre parte di me. Grazie amici, vi voglio bene...

Samanta Spadini



Tempi che cambiano I FIGLI DELLA ZANZARA

Dalla contestazione all'inondazione

Nell'ormai lontanissimo 1966 su "La Zanzara", storico giornale scolastico del Liceo milanese Parini venne pubblicata un'inchiesta - sondaggio, anzi per l'esattezza "Un dibattito sulla posizione della donna nella nostra società, cercando di esaminare i problemi del matrimonio, del lavoro femminile e del sesso": pensavano, i folli giovinastri redattori del giornalino, che l'argomento sarebbe stato magari più interessante di una statistica sui bocciati nell'ultimo "esperimento" di latino. Risultato: uno scandalo che fece tremare la penisola e non solo. Il semplice fatto che dei ragazzi osassero parlare di sessualità era inconcepibile. In realtà le risposte delle studentesse, lette oggi, non fanno né caldo né freddo: idee così, oggi sono diventate "patrimonio dell'umanità" e universalmente condivise, persino dalle suore di clausura. Ma allora l'Italia era un paese dove uccidere una donna per "motivi d'onore" era considerato, dal punto di vista legale, un peccato veniale. A complicare la vicenda "Zanzara" ci si mise un giudice tutto speciale che decise, non solo di interrogare i tre responsabili del giornalino che avevano pubblicato il fattaccio, ma anche di farli spogliare nudi, come gli dava l'autorità di pretendere una legge fascista del 1934: nel caso di imputato minorenni, lo spogliarello avrebbe permesso

di accertare eventuali tare fisiche o psichiche. I due ragazzi, Marco De Poli e Marco Sassano, presi alla sprovvista, acconsentirono. La ragazza, Claudia Beltramo, più sveglia, no. La decisione del brillante giudice ebbe l'effetto della benzina sul fuoco: nelle scuole di mezza Italia si tennero assemblee al grido di "finiremo tutti nudi o tutti muti" e il paese si spacca. Intanto viene chiesto il rinvio a giudizio dei giornalisti criminali, colpevoli di corruzione di minorenni e stampa oscena. Alla loro assoluzione i giornali di tutto il mondo, da "Le Monde" al "New York Times", annunciarono in prima pagina la vittoria degli studenti del Parini come un grande segno di cambiamento in Italia. Quando la notizia si diffuse, scoppiò il caos: in Cina cominciò la rivoluzione culturale, gli americani inventarono lo streaking (ossia andare in un posto molto affollato e iniziare a spogliarsi correndo: vince chi riesce a restare nudo prima di essere catturato) e si iniziò a fumare marijuana. Due anni dopo, gli studenti universitari di tutt'Italia salirono sulle baricate e il liceo Parini fu la prima scuola ad essere occupata.

Ma i tempi cambiano: i figli dei contestatori di allora per evitare un compito di greco, piuttosto che restare a casa con il beneplacito di genitori notoriamente compiacenti, scelgono di "lasciare aperti i rubinetti della libertà" e allagano la loro scuola provocando danni per migliaia di euro. E visto che oggi le notizie volano sul tubo catodico, sono subito imitati in vario modo da altri studenti in giro per la penisola. I tempi sono certo cambiati: un nuovo secolo è arrivato, imperversa la serialità televisiva, gli effetti speciali cinematografici, il permissivismo sociale e la psicologia adolescenziale da strapazzo.

Ma che nostalgia per quei bei tempi andati, quando sui giornalini scolastici comparivano articoli che potevano illuderci che fosse possibile cambiare il mondo, e non spocchiose polemiche e lamentosi piagnistei per un po' di polvere sul comodino!

Un' insegnante



Provate, nelle pause dallo studio, a risolvere questi giochi:

Rebus

(frase 6,9)



Titoli rovesciati:

Un fulmine di luna
Le reticenze di un australiano
Tramonto scuro
I Sicuri Divorziati

Per sorridere un po'...



- Pronto...Polizia? Vorrei denunciare un terrorista: ci ha dato sei pagine di compiti! -

Crittografia mnemonica (2,4,4,3)

Il 9 rovesciato

Le soluzioni saranno pubblicate sul prossimo numero



*Se vuoi imparare a parlare con gli animali...
Se vuoi ascoltare la voce degli alberi...
Se vuoi capire perché i fiori sbocciano a primavera...
Se vuoi vivere in un mondo più verde...
Se vuoi restituire alla natura ciò che le appartiene...
Se vuoi costruire un futuro che sia il tuo futuro...*

**COLTIVA LA TUA MENTE
ALLEVA IL TUO SPIRITO**

**Istituto Tecnico Agrario
"G. Vivarelli"
Fabriano**